

# Frizza «vincolato» dalla Rai a Napoli Ma l'assenza al Festival fa discutere

**Donizetti Opera.** Il forfait del direttore artistico e musicale all'ultima recita della «Cornaro» Boffelli: impegni noti, non ha potuto spostare le riprese tv. Nadia Ghisalberti: «Uno sgarbo»

**BERNARDINO ZAPPA**

The day after. Il giorno dopo la defezione di Riccardo Frizza all'ultima recita di *Caterina Cornaro*, giorno finale del Festival Donizetti Opera 2025, la Fondazione Teatro Donizetti fa quadrato.

Il direttore generale Massimo Boffelli spiega: «Non c'è niente di misterioso. Quando abbiamo dato l'incarico a Frizza di direttore artistico (e direttore musicale, annunciato il 4 dicembre 2024) ci aveva avvisato che aveva già un impegno a Napoli. Ovviamente le recite napoletane erano note, non sono di adesso. Ma in questi giorni gli hanno fissato la prova generale con le riprese Rai. Pur cercando in tutti i modi di evitarlo, non ha potuto spostare i giorni con la tv. Nel nostro contratto aveva le tre direzioni di *Cornaro*, lo confermo. Fino a venerdì-sabato era convinto di far la recita di Bergamo, ma sono emerse le riprese della Rai, e lo hanno vincolato a fare la prova generale».

Di parere diverso Nadia Ghisalberti, ex assessore alla Cultura, ora componente della Commissione consultiva nazionale Teatro del ministero della Cultura: «Uno sgarbo nei confronti del teatro e della città, e ancor di più per il Donizetti Opera e per tutto quanto è stato costruito in questi anni».

Leone Facchetti, appassionato di lirica e direttore artistico del «Festival in Villa» a Villa di Serio, si dice «molto dispiaciuto: c'è una targa al Teatro San Carlo di Napoli, primo ordine dei palchi a sinistra, che ricorda il passato glorioso del teatro, quando - dal 1822 al 1838 - proprio Gaetano Donizetti fu direttore artistico. Se fosse presente in questi giorni non mancherebbe di tirare le orecchie al maestro Frizza per aver trascurato la sua città natale».

A ruota lo segue Marco Mazzoleni, direttore artistico della Società del Quartetto, che precisa di parlare da «semplice spettatore», molto appassionato di lirica nazionale e internazionale: «Non capisco perché non sia stato ufficializzato l'avvicendamento sul podio. È stato un atteggiamento che non denota certo un senso di appartenenza totale al Festival Donizetti, non solo per il forfait ma anche per avere portato avanti parallelamente più produzioni che ritengo incompatibili per un ruolo di questa responsabilità. Peraltro Riccardo Frizza era al suo esordio nell'incarico di direttore artistico. E me ne dispiace perché ho una grande ammirazione per lui. Queste sono cose che si programmano da tempo e non sono improvvisate. Cercare di fare passare tutto per un con-



Il direttore artistico e musicale Riccardo Frizza alla prima di «Caterina Cornaro» al Teatro Donizetti, il 14 novembre scorso FOTO ROTA

trattempo è stata la cosa che, da spettatore, mi ha più disturbato. Anche in considerazione della presenza di un pubblico internazionale».

■ **Frizza spiega:**  
«Non doveva succedere, ma è capitato e non ho potuto farci nulla»

Dalla sua Giorgio Berta, presidente della Fondazione Teatro Donizetti, illustra l'accaduto sulla falsariga di Massimo Boffelli: «Frizza ci aveva avvisato al primo incontro per proporlo alla direzione artistica, che aveva già alcuni impegni assunti, aveva un programma molto fitto e serrato, tra cui gli impegni di Napoli. Sapevamo che poteva esserci questo rischio ma lo stesso maestro ci aveva rassicurato sulla possibilità di superare eventuali inconvenienti. Per

questo aveva pre allertato un possibile sostituto, anche se sperava non dovesse essercene necessità. Purtroppo la cosa si è verificata, ma era una possibilità di cui eravamo a conoscenza. C'erano le riprese della Rai. Ci abbiamo rimesso noi, ma tutto sommato, visto l'applauso del pubblico, abbiamo scelto bene. Non abbiamo detto nulla fino all'ultimo perché fino all'ultimo abbiamo sperato che potesse dirigere Frizza. La faccenda delle riprese Rai è arrivata all'ultimo. Sono profondamente dispiaciuto, ma abbiamo fatto tutto il fattibile».

Riccardo Frizza, da Napoli, spiega: «Non doveva succedere, ma è capitato e non ho potuto farci nulla. Quando ho firmato il contratto alla Fondazione Teatro Donizetti avevo detto che avrei avuto anche l'inaugurazione di Napoli. E inizialmente ci stava. Poi la Rai ha voluto fare una ripresa di *Medea* prima della prima (che sarà il 6 dicembre, ndr). Avrei potuto fare la prova generale il 29 anziché il 30 previsto perché avevo finito le concertazioni. Ho iniziato le prove di assieme il 26. La Rai ha voluto invece fare le riprese il giorno 30 perché non era pronta per sabato 29 novembre. Avrei potuto lasciare per il 30 un assistente a Napoli ed essere a Bergamo per la recita finale della

*Cornaro*. La Rai ha insistito, perché la scena in *Medea* di Cherubini (regia di Mario Martone, ndr) è complessa, con il coro che sta in platea. Non potevo fare altro. Se non c'era la Rai di mezzo non avrei avuto alcun problema a venire a Bergamo, e invece è successo. Il problema è uscito alla fine».

Ma non si poteva annunciare prima l'avvicendamento alla direzione della *Cornaro*? - gli chiediamo -. Le produzioni Rai sono programmate con mesi di anticipo...

«Se lo avessi annunciato - replica - i cantanti che cosa avrebbero fatto? Magari avrebbero dato forfait per malattia. Vito Priante (il baritono poi sostituito per malessere dal sudcoreano Wonjun Jo, ndr) era malato ma ci teneva a far la recita. Sono professionisti molto seri. Queste sono cose di ordinaria amministrazione nel teatro, una direzione artistica prevede tutti i possibili imprevisti. Siamo stati corretti a comunicarlo nel momento giusto. Il tutto è successo sabato pomeriggio. Il festival ha fatto la sua recita comunque, io avevo già preparato Alberto Zanardi e ho voluto dar risalto a un nuovo talento della bacchetta come Aram Khacheh. Fin dall'inizio ho fatto in modo che il festival cammini con le sue gambe, "senza il papà". Con Gabriele Donà (coordinatore artistico, ndr) abbiamo preparato ogni cosa, con giovani direttori, il tutto preparato per un festival di caratura internazionale».

Lo abbiamo cercato, ma non è stato raggiungibile l'assessore alla Cultura Sergio Gandi, mentre la sindaca Elena Carnevali ci ha detto che al momento si rimetteva a quanto dichiarato dalla Fondazione Teatro Donizetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Indagine sulla natura dell'eros attraverso le parole di Platone

**Noesis**

Stasera Federico Leonardi, docente e saggista, terrà una lezione all'auditorium del liceo «Mascheroni»

Nel «Simposio» di Platone, il tragediografo Agatone sostiene che Eros (l'«amore desiderante») sarebbe «il più felice, il più bello e il migliore tra tutti gli dèi beati». Socrate non ne è convinto. Riportando le parole che tempo addietro aveva udito da una sacerdotessa di nome Diotima, egli spiega che, proprio perché desideroso della bontà e della bellezza, Eros dimostra di non esserne già in possesso: in quanto figlio di Poros («Ingegno») e di Penia («Povertà»), Amore «per prima cosa è sempre povero, e non è affatto delicato e bello, quale molti lo reputano: è duro, sudicio, scalzo, senza casa, sempre nudo per terra, e dorme sotto il cielo presso le porte o per le strade, e poiché ha la natura della madre si trova a convivere sempre con l'indigenza».

Secondo l'indole del padre invece sempre insidia chi è

bello e chi è buono; è coraggioso, protervo, caparbio, cacciatore terribile, sempre dietro a macchinare qualche insidia, desideroso di capire, scaltro, inteso a speculare tutta la vita, imbroglione terribile, maliardo e sofista».

«Per natura - prosegue Socrate, sempre riferendo quanto aveva appreso da Diotima - Amore non è immortale né mortale, e talora nello stesso giorno fiorisce e vive, quando prospera, ma talvolta muore e resuscita ancora, proprio per la natura del padre; e quel che accumula sempre si dilegua, tanto che Amore non si trova mai né in povertà né in ricchezza, e si trova sempre in mezzo a sapienza e ignoranza».

Avrà per titolo «L'eros in Platone» la lezione che Federico Leonardi terrà stasera alle 20 a Bergamo, nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro rientrerà nella XXXIII edizione del Corso di Filosofia di Noesis (informazioni sull'intero programma e sulle modalità di iscrizione in noesis-bg.it).

Docente liceale e saggista, Leonardi tiene spesso delle



Federico Leonardi

letture teatralizzate dei dialoghi di Platone.

Anticipando alcuni contenuti della sua conferenza di questa sera, spiega che si articolerà in tre momenti: «Nel primo, tratterò la concezione dell'amore nella Grecia dell'età arcaica, da Esiodo a Saffo. Successivamente, mi soffermerò sul modo in cui Platone rielabora il lascito di questa tradizione: prenderò soprattutto in esame tre dialoghi platonici, il «Liside», il «Fedro» e il «Simposio». Infine, mostrerò alcuni aspetti dell'eredità del pensiero di Platone nel corso successivo del pensiero occidentale».

L'immagine dell'eros platonico ritorna anche nella storia della scienza: alla fine del Seicento, Isaac Newton parla di «attrazioni reciproche delle parti della materia», tendenze che «operano sempre verso uno stato di maggiore armonia e concordia».

«L'idea dell'amore, così come quelle della morte e della verità - aggiunge Leonardi -, costituisce un punto di riferimento ineliminabile, nel complesso dell'esperienza umana. Tutti noi siamo mortali, desideriamo pervenire alla verità e non possiamo evitare di amare. Nel «Simposio», Socrate dice che l'amore, in un certo modo, ci consente di sopravvivere alla morte, perché ci rende partecipi di una bontà e di una bellezza che non si corrompono con il passare del tempo. In epoca recente, l'analista junghiano James Hillman ha fatto sua e riproposto una forma di «neoplatonismo»: a suo giudizio, la componente dell'eros è fondamentale per mantenere attiva la capacità immaginale e creativa dell'anima umana».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZOGNO**

**Le voci dei cori annunciano il Natale**

Sabato, alle 21, nella parrocchiale di Zogno, si terrà il concerto «Aspettando il Natale», proposto dai cori Fior di Monte, Jubilate Deo e S. Maria di Bosco e diretto da Franco Ambrosioni, Emanuel Carrara e Luigi Gherardi. Suoneranno gli organisti Tomas Gavazzi e Mauro Zanchi; al violino Leonardo Cortinovis. L'evento è organizzato dal Comune. Ingresso libero.

**CALCIO**

**La Schola Cantorum in tour a Vienna**

È un calendario fitto di appuntamenti quello che si appresta a realizzare la Schola Cantorum di Calcio. «Partiamo venerdì per Vienna - annuncia Gianluigi Conso-landi, direttore del coro -. I concerti poi inizieranno sabato, quando canteremo al municipio di Vienna. Domenica canteremo invece nella famosa Abbazia di Melk, una delle più importanti dell'Austria. Elunedì 8 canteremo nella chiesa di San Pietro in centro a Vienna, vicino al Duomo». Il coro sarà poi ad Antegnate, il 20 dicembre, per il «Concerto di Natale» all'interno della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo.

## A Lottagono «Profondo Rosso» restaurato

**Città**

È previsto stasera il secondo appuntamento con «Per un pugno di classici», rassegna cinematografica del Cineteatro Lottagono in piazzale San Paolo 35 in città. Dicembre si colora delle tinte horror di «Profondo Rosso» (Dario Argento, 1975), che torna sul grande schermo in una versione restaurata in 4k.

Il film segue la storia di Marc Daly, un giovane pianista. Nonostante sia stato il testimone dell'omicidio di una parapsicologa, non sa individuare l'assassino. Si mette a indagare per conto proprio, aiutato dall'amica Gianna, ma ben presto la situazione si fa intricata: tutte le persone che potrebbero aiutarlo nella soluzione del mistero rimangono vittime del killer...

La rassegna «Per un pugno di Classici» è pensata come un viaggio partecipato nel cinema, con l'accompagnamento del giornalista Fabio Santini e del critico cinematografico Pietro Bianchi. Ogni serata sarà introdotta da una breve presentazione e seguita da un confronto con il pubblico, per approfondire temi, linguaggi e curiosità legati ai film proposti. L'inizio è alle 20.45, ingresso 5 euro.